

## Un cittadino eminente

di Nadia Covini

Lorenzo Tanzini

## COSIMO DE' MEDICI

**IL BANCHIERE STATISTA, PADRE DEL RINASCIMENTO FIORENTINO**  
pp. 373, € 25, Salerno, Roma 2022

La biografia di un personaggio di enorme rilievo tra i protagonisti della vicenda fiorentina e italiana del Quattrocento può diventare un eccellente punto di visuale su tanti aspetti nodali dell'economia e della finanza, della società e della politica di Firenze e dell'Italia del tempo. Il libro di Lorenzo Tanzini non solo delinea la vita, i progetti e l'agire di Cosimo, ma ne fa anche uno straordinario punto di osservazione sul contesto politico, sulla vita cittadina, sull'economia e sul sistema finanziario in cui operò il fondatore della dinastia medicea. Le date di riferimento, dalla nascita del 1389 e la prima formazione, sono il 1434 con il rapido ritorno dall'esilio che gli era stato inflitto dagli avversari politici, la fallimentare impresa di Lucca del 1431-32, e poi alcuni momenti salienti dell'impegno di Cosimo nella vita pubblica ed economica con un'ascesa intervallata da alcune crisi felicemente superate, fino alla morte nel 1464.

L'autore si chiede se, e in che misura, in una città e in un territorio dalla costituzione repubblicana, Cosimo si atteggiasse a *principe*, un'accusa che alcuni dei suoi contemporanei gli rivolsero per combatterlo, per arginare la sua influenza in città o solo per denigrarlo. La risposta del biografo è netta: Cosimo de' Medici non fu mai un uomo solo al comando, ma un cittadino eminente capace di ricondurre a sé, per molti decenni, i principali fili della politica, delle finanze e della diplomazia fiorentina. La partecipazione alla vita pubblica faceva parte del DNA del ceto dirigente fiorentino, pur composto in gran parte da mercanti e affaristi, e fin dalla più giovane età Cosimo svolse cariche importanti nel governo della città. I suoi primi passi in politica furono facilitati prima dall'autorevolezza del padre Giovanni, poi dalle fortune e dall'abilità che lo stesso Cosimo dimostrò come mercante, banchiere e uomo di finanza, ampliando considerevolmente la rete delle filiali del Banco mediceo, in Italia e all'estero: Ginevra, Bruges, Avignone, più tardi Ancona e Milano, sedi più che altro funzionali ai finanziamenti a Francesco Sforza, il fortunato condottiero che Cosimo sponsorizzerà con convinzione a partire dal 1435. Un formidabile starter delle rinnovate fortune del Banco Medici fu il servizio bancario a favore dei papi e della curia romana, soprattutto dal 1439 quando papa Eugenio IV e la curia si installarono per vari anni a Firenze.

La biografia segue la vicenda economica, quella politica e quella di patrono e mecenate. Protagonista della politica fiorentina, Cosimo rivestì sia cariche "costituzionali" come il priorato e il gonfalonierato, sia incarichi diplomatici prestigiosi (un'attività riservata ai più abili e affidabili espo-

nenti del ceto dirigente), sia magistrature *decezione*, ossia balie e organi speciali formati in relazione a ragioni belliche, fiscali o diplomatiche. Il Medici, a volte mediando, a volte imponendosi sul ceto dirigente fiorentino, fu particolarmente abile nel ricorrere a queste vie eccezionali, anche se per attitudine e prudenza preferì di solito usare la strada della persuasione e dei mezzi moderati e sobri, evitando l'arroganza del tiranno. Erano capacità che gli derivavano dall'esperienza di mercante e banchiere, trasferite alla difficile arte della politica, insieme all'eccezionale attitudine a otte-

tenere, radunare, utilizzare notizie e informazioni, soprattutto dopo che andò a segno l'alleanza con lo Sforza e la sua ascesa al ducato. La ricchezza accumulata con i fortunati affari del Banco fu uno strumento decisivo per costruire un network impressionante di amici, clienti, protetti, che si appellavano alla benevo-

lenza di Cosimo, privato cittadino e leader politico, e ricercavano i suoi favori (un capitolo è appunto dedicato agli "amici", termine di grande ampiezza semantica). Un altro fattore di successo ben illustrato dalla biografia è la sua profonda conoscenza dei segreti della finanza e della contabilità, una sapienza che spesso gli consentì di prevalere su alleati e interlocutori che erano meno attrezzati di lui.

La posizione in città di Cosimo non fu mai "totalmente indiscussa", ma contrastata da forze ostili e attraversata da momenti di crisi. Un esempio della sua attitudine a cercare mediazioni con i maggiori esponenti del ceto dirigente fiorentino è il rapporto, dialettico ma non conflittuale, con Neri di Gino Capponi, che aveva dietro di sé "la forza e il prestigio di una famiglia che aveva da generazioni incarnato il governo dello Stato", e che fu anche il celebrato protagonista della battaglia di Anghiari del 1440. E tuttavia non furono rari i momenti in cui Cosimo scelse mezzi di lotta politica duri e violenti, di cui furono vittime, inevitabilmente, gli Albizzi e la loro cerchia, che avevano cercato di farlo fuori (politicamente e forse non solo) nel 1433, e molti altri fiorentini di alto rango che furono banditi e confinati. Negli anni successivi, non mancarono momenti critici che furono affrontati con misure che in parte smantellavano i fondamenti costituzionali dello stato fiorentino, facendone, di fatto, uno stato mediceo.

La biografia segue i percorsi politici e il ricorso a vie straordinarie, le manipolazioni elettorali, l'istituzione di

balie in politica interna, e altrettanto le scelte di politica estera, che spesso richiesero delle forzature rispetto agli orientamenti dominanti del ceto dirigente fiorentino, una parte del quale era orientato a continuare la tradizionale alleanza repubblicana con Venezia, mentre molti coltivavano simpatie per lo schieramento guelfo-franco-angioino; simpatie che Cosimo in parte condivideva, ma che infine superò in nome del progetto sforzesco, sorretto da "un'amicizia e affinità personale destinata a durare nel tempo". L'Asse Milano-Firenze restò infatti saldo, modellò il nuovo equilibrio italico e fu continuato anche al tempo di Lorenzo de' Medici, confermando l'efficacia dell'abbinamento tra le potenzialità militari sforzesche e il denaro di Firenze dei Medici.

Non è possibile dar conto dei tanti temi trattati da questa biografia, come l'analisi della formazione e della cultura di Cosimo (molto più raffinata e profonda di quanto non risulti dalle pagine di Machiavelli), o le linee della sua committenza artistica che rapidamente sconfinava nella magnificenza politica: il palazzo privato dei Medici e la chiesa di San Lorenzo diventarono elementi del percorso cerimoniale ufficiale, mentre gli interventi sul convento domenicano di San Marco ne fecero un edificio di matrice medicea, a cui si aggiunsero altre notevoli imprese artistiche e architettoniche affidate ad artisti di altissimo profilo, da Donatello a Brunelleschi, da Michelozzo a Filippo Lippi.

La scrittura è sapiente, la narrazione scorrevole e godibile, e dunque il libro risponde ai desideri di chi lo affronta sia come opera di alta divulgazione, sia come trattazione sorretta da aggiornati riferimenti bibliografici e archivistici, che il lettore trova nelle note collocate in fondo al libro. Fin dall'inizio, Tanzini mette da parte lo schema narrativo della contrapposizione di figure, caro agli scrittori rinascimentali. Non è utile al biografo moderno, e può essere fuorviante, fare dei parallelismi tra le vite di Cosimo e di Lorenzo o tra quelle di Cosimo e Neri Capponi, secondo gli schemi narrativi di Guicciardini e Machiavelli. Grazie ai documenti e agli studi degli ultimi decenni sul Banco Medici, sul sistema clientelare mediceo, sulle manipolazioni elettorali degli scrutini e delle tratte, non mancano gli elementi per tracciare le linee di una vicenda peculiare ed eccezionale: di Cosimo de' Medici statista e fondatore di una dinastia, abilissimo banchiere, mecenate di artisti, patrono impareggiabile nell'intrecciare relazioni e legami sociali utili per una progettualità a più dimensioni.

nadia.covini@unimi.it

N. Covini insegna storia medievale all'Università Statale di Milano

